



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Mercoledì 18 Maggio 2016

M&A. Il vertice incontra gli istituzionali - Masi (Uilca): si crea valore ma servono giovani

Bpm-Banco Popolare, borsa in frenata

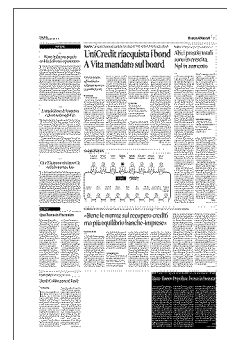
Dopo una prima reazione positiva, nella giornata di lunedì, alla presentazione del piano di fusione, ieri i titoli di Banca Popolare Bpm e Banco Popolare hanno chiuso in maniera negativa. A Milano il Banco Popolare ha terminato le contrattazioni in frenata del 6,56%, Bpm del 5,48%. All'indomani della presentazione del piano industriale al 2019, e nel giorno dell'avvio del road-show con gli investitori (ieri la prima tappa a Milano, oggi e domani si prosegue a Londra), qualche analista ha messo in evidenza come il mercato si attendesse sinergie più sostanziose. Un piano «coraggioso, non aggressivo». Per gli analisti di Icbpi, le «sinergie di costo sono in linea con analoghe

operazioni del 2006-07, pur con minori ricadute occupazionali e, almeno in una prima fase, senza azioni di semplificazione della struttura del gruppo». Resta da chiarire ancora il «potenziale impatto del diritto di recesso, connesso alla trasformazione in Spa, sul capitale». Secondo Equita, le linee guida strategiche del piano sono «condivisibili», i target esposti «ragionevoli» (incluso 1,1 miliardi attesi di utile) anche se non ci sono «novità clamorose». Gli analisti sottolineano che, nonostante il management non abbia voluto dare indicazioni precise sul futuro delle due Sgr (Anima e Aletti) «la nostra sensazione è che il nuovo gruppo punterà ad avere una sola Sgr aggregan-

do» le due realtà. Da registrare infine il commento sulla fusione da parte di Massimo Masi, segretario generale delle Uilca. Secondo il sindacalista, i 1.800 esuberanti e le 800 riqualificazioni previste dal piano per la fusione tra la Bpm e il Banco Popolare «rappresentano numeri importanti che devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l'ingresso di 400-500 giovani». Per Masi la fusione «crea valore ed esula dalla solita e banale politica della mera riduzione dei costi».

R. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO IL PIANO

**Non bastano
gli ok dei broker
Banco e Bpm
ancora in caduta**

(Lusardi a pagina 2)

SUL PIANO REAZIONI MISTE DI ANALISTI E SINDACATI

Bpm-Banco in caduta

DI ANTONIO LUSARDI

È stata una giornata turbolenta ieri in Borsa per le promesse spose Banco Popolare e Bpm. Nonostante il piano di fusione presentato due giorni fa non fosse stato accolto male dal mercato, le vendite hanno affondato i titoli dei due istituti: Banco Popolare -6,6% a 4,30 euro e Bpm -5,9% a 0,51 euro.

L'avvio di giornata è stato positivo ma Banca Imi (buy su entrambi i titoli con target price di 6,9 euro sul banco e 0,93 euro su Bpm) già prevedeva «alta volatilità sulle due azioni fino a che il Banco non avrà completato l'aumento di capitale». I francesi di Kepler Cheuvreux hanno mantenuto il giudizio hold su entrambi i titoli, giudicando «sufficiente il rafforzamento patrimoniale». Il tp rimane però basso rispetto ad altri analisti: 5,6 euro per il Banco e 0,63 per Bpm. Equita Sim invece si è concentrata sulla possibile fusione tra le Sgr delle due banche: «la nostra sensazione è che il nuovo gruppo punterà ad aggregare Anima e Aletti».

L'inversione di tendenza del mercato è iniziata già nella tarda mattinata, per diventare uno scivolone nel pomeriggio. Ha pesato sui due titoli il giudizio di Morgan Stanley. «Il taglio dei costi annunciato dal Banco e da Bpm è insufficiente a coprire il Return on Tangible Equity (Rote) nel medio termine, vista l'erosione dei ricavi negli ultimi due trimestri», questo il parere della merchant bank, che per la nuova banca prevedono un Rote al 2019 del 6,6%,

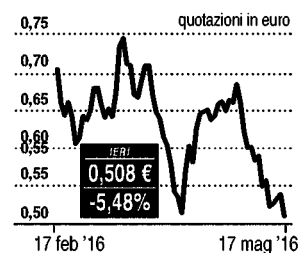
invece del 9% indicato da Banco e Bpm. «Continuiamo a credere che il processo di M&A sia il modo migliore per accelerare la pulizia dei bilanci», continua il report di Ms, «ma crediamo siano necessarie più misure di taglio dei costi». Morgan Stanley ha tagliato il rating su Bpm a equal, diminuendo il target price da 1 a 0,65 euro. Sul Banco il giudizio migliora da underweight a equal ma il target diminuisce da 9 a 6,4 euro. Anche per Icbpi, infine, «il mercato si aspettava azioni più incisive sulla

struttura del gruppo e, grazie al solido capitale, una politica dei dividendi più generosa».

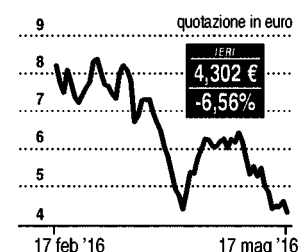
Sul piano di fusione, in cui sono previsti 1.800 esuberanti, si sono espressi ieri anche i sindacati. Sugli esuberanti, il segretario generale della **UILCA**, Massimo Masi, ha ammonito: «devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari. E dovrà esistere anche un Piano giovani che preveda nel corso del triennio l'ingresso di 4-500 persone». First Cisl è più scettica: «riteniamo che l'aspetto dimensionale per il futuro costituirà un elemento di vantaggio competitivo», dice il segretario Alessandro Spaggiari, «ma permangono preoccupazioni sull'impatto reale dell'operazione, che occorre approfondire ulteriormente». Per Agostino Megale (Fisac-Cgil) invece «deve essere valorizzata una scelta che deve porsi come

obiettivo la difesa in tutta Italia della presenza della nuova banca. Fermi restando i criteri di volontarietà delle uscite, servirà inoltre un Piano giovani capace di dare una prospettiva di impiego per le nuove generazioni». (riproduzione riservata)

POPOLARE DI MILANO



BANCO POPOLARE



La reazione della Borsa

Investitori gelidi sul piano di fusione Banco e Bpm franano in Piazza Affari

Se la Borsa è il termometro del momento, allora si può dire che il piano industriale sulla fusione Banco-Bpm è risultato particolarmente indigesto agli investitori. In Piazza Affari ieri i due titoli, sono stati in affanno per tutta la seduta, sospesi a turno in asta di volatilità al ribasso.

Al rientro nelle contrattazioni, il crollo è continuato: i due istituti hanno continuato a cedere intorno

al 7%. Banco Popolare ha poi chiuso a -6,56% a 4,302 euro, mentre Bpm cede il 5,48% a 0,508 euro. Intanto sempre a proposito del piano per la fusione, il sindacato sta già prendendo posizione. In particolare, il segretario generale della **UILCA**, Massimo Masi ha precisato che «i 1.800 esuberanti e le 800 riqualificazioni previste dal piano rappresentano numeri importanti che devono essere gestiti con esodi esclusi-

vamente volontari. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l'ingresso di 400-500 giovani». Per Masi si tratta comunque di una fusione che «crea valore ed esula dalla solita e banale politica della mera riduzione dei costi. Colpisce il prospettico aumento dei ricavi in un contesto economico complesso in cui versa il nostro Paese».



Piano industriale Bpm-Banco, Masi (Uilca): Buona la prima. Adesso inizia il difficile

(AGENPARL) – Roma, 17 mag – In seguito alla presentazione del Piano Strategico 2016-2019 ai sindacati, il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, dichiara: “È una fusione che crea valore ed esula dalla solita e banale politica della mera riduzione dei costi. Colpisce il prospettico aumento dei ricavi in un contesto economico complesso e difficile in cui versa il nostro Paese”.

“In alcune parti questo Piano somiglia molto al nuovo modello di banca che abbiamo presentato ad Abi nell’ormai lontano luglio 2014 – sottolinea Masi -, puntando sui servizi e alla vicinanza al territorio, sostenendo le Pmi e le famiglie. Anche se le 335 filiali chiuse rappresentano un numero significativo, il modello distributivo scelto con la multicanalità, la chiusura delle agenzie che si andranno a sovrapporre e la chiusura di quelle denominate “spoke”, va nell’alveo delle nostre proposte di concentrare tutto in agenzie più grandi dove si possono svolgere la totalità delle operazioni e il cliente può trovare interlocutori validi e capaci di affrontare tutte le problematiche. Nel Piano Industriale, seppur viene data grande enfasi alla prevalenza della nuova banca nelle zone più ricche del Paese, vengono mantenute le filiali strategiche nel sud”.

“I 1.800 esuberanti e le 800 riqualificazioni interne rappresentano numeri importanti – continua Masi – che devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l’ingresso di 400-500 giovani”.

“Mi ha colpito la scelta di non esternalizzare le lavorazioni – puntualizza Masi – e, anzi, di internalizzarne alcune in precedenza date all’esterno. Condivido inoltre l’importante progetto di Npl Unit, in pratica una Bad Bank interna per il recupero crediti”.

“Poiché le trattative inizieranno dopo le assemblee dei soci di ottobre – conclude Masi – evidenzio le problematiche che avranno la priorità per la Uilca, oltre la gestione del personale: mobilità del personale, mantenimento e valorizzazione delle professionalità esistenti e massima attenzione alla riconversione professionale, rafforzamento del welfare aziendale.”



QUOTIDIANI LOCALI

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



+20°C

poco nuvoloso

Cerca nel sito

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

NORDEST ECONOMIA

ITALIA MONDO

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI

PRIMA

Sei in: [HOME](#) > [UILCA SUL PIANO BANCO-BPM: "SERVONO...](#)[VAI ALLA PAGINA SU NORDEST ECONOMIA](#)

NORDEST ECONOMIA

Uilca sul piano Banco-Bpm: "Servono 500 giovani"

I 1800 esuberanti e le 800 ricollocazioni dovranno essere gestite con uscite volontarie, spiega il sindacalista Massimo Masi che invoca un piano assunzione per i giovani

17 maggio 2016



I 1.800 esuberanti e le 800 riqualificazioni previste dal piano per la fusione tra la Bpm e il Banco Popolare "rappresentano numeri importanti che devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l'ingresso di 400-500 giovani". Lo afferma il segretario generale della Uilca, Massimo Masi.

Più in generale, ha detto il sindacalista, si tratta di una fusione che "crea valore ed esula dalla solita e banale politica della mera riduzione dei costi. Colpisce il prospettico aumento dei ricavi in un contesto economico complesso e difficile

[LEGGI ANCHE:](#)

in cui versa il nostro Paese"



Banco-Bpm: 460 milioni di sinergie, fino a 1800 esuberi al 2019

Annunciato oggi il nuovo piano strategico 2016-2019: tra tre anni utile a 1,1 miliardi, l'incidenza dei crediti deteriorati scenderà al 17,9% (all'11% per i deteriorati netti). L'operazione di fusione costa mezzo miliardo

ASTE GIUDIZIARIE

Trieste via Nordio n.11 - 822000 €

*[Tribunale di Trieste](#)
[Tribunale di Gorizia](#)
[Vendite giudiziarie - Il Piccolo di Trieste](#)*

[Visita gli immobili del Friuli](#)

Banco Popolare-Bpm, la Uil: “Bene il piano, ma assumere giovani”

Pubblicato il 18 maggio 2016 in [Credito](#), [Lavoro](#), [Verona](#)



È positivo il giudizio della Uilca, il sindacato dei bancari della Uil, sul piano strategico congiunto **Banco Popolare-Bpm**, [presentato](#) nei giorni scorsi in vista della fusione fra le due banche che porterà alla nascita del terzo gruppo bancario italiano per dimensioni. Giudizio che però diventa più tiepido quando si affronta il tema occupazione: il massiccio piano di esuberi per 1.800 dipendenti, e di riqualificazione per altri 800, secondo la Uilca deve essere bilanciato da assunzioni di almeno 400-500 giovani.

«È una fusione che crea valore ed esula dalla solita e banale politica della mera riduzione dei costi – dichiara il segretario generale della Uilca **Massimo Masi** –. Colpisce il prospettico aumento dei ricavi in un contesto economico complesso e difficile in cui versa il nostro Paese. In alcune parti questo Piano somiglia molto al nuovo modello di banca che abbiamo presentato ad Abi nell’ormai lontano luglio 2014, puntando sui servizi e alla vicinanza al territorio, sostenendo le Pmi e le famiglie. Anche se le **335 filiali chiuse** rappresentano un numero significativo, il modello distributivo scelto con la multicanalità, la chiusura delle agenzie che si andranno a sovrapporre e la chiusura di quelle denominate “spoke”, va nell’alveo delle nostre proposte di concentrare tutto in agenzie più grandi dove si possono svolgere la totalità delle operazioni e il cliente può trovare interlocutori validi e capaci di affrontare tutte le problematiche. Nel Piano Industriale, seppur viene data grande enfasi alla prevalenza della nuova banca nelle zone più ricche del Paese, vengono mantenute le filiali strategiche nel sud».

Banco Popolare-Bpm, Uilca: “Assumere 400 giovani”

Poi il tema delicato dell’occupazione. Le uscite per la Uilca devono essere volontarie. E mitigate dall’assunzione di giovani. «I 1.800 esuberanti e le 800 riqualificazioni interne rappresentano numeri importanti – continua Masi – che devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l’ingresso di 400-500 giovani».

«Mi ha colpito la scelta di non esternalizzare le lavorazioni – annota positivamente Masi – e, anzi, di internalizzarne alcune in precedenza date all’esterno. Condivido inoltre l’importante progetto di Npl Unit, in pratica una Bad Bank interna per il recupero crediti. Poiché le trattative inizieranno dopo le assemblee dei soci di ottobre – conclude Masi – evidenzio le problematiche che avranno la priorità, oltre la gestione degli esuberanti, per la Uilca: mobilità del personale, mantenimento e valorizzazione delle professionalità esistenti e massima attenzione alla riconversione professionale, rafforzamento del welfare aziendale».



Bp-Bpm, tracollo in Borsa

Vvox

18 maggio
2016

Chiusura negativa ieri in Borsa per Banco Popolare e Bpm . **L'istituto veronese ha perso il 6,56%**, mentre la Popolare milanese (nella foto l'ad Giuseppe Castagna, dall'archivio) ha chiuso a -5,48%. Una brusca frenata rispetto anche all'accoglienza tutto sommato positiva del lunedì. La causa? *Il Sole 24 Ore* parla di alcune **criticità emerse con l'avvio del road-show con gli investitori**. Il piano di fusione risulta «coraggioso, non aggressivo», caratterizzato da sinergie poco sostanziose.

Gli analisti di Icbpi, citati dal *Sole*, affermano che le «**sinergie di costo sono in linea con analoghe operazioni del 2006-07**, pur con minori ricadute occupazionali e, almeno in una prima fase, senza azioni di semplificazione della struttura del gruppo». Mentre avanza pure qualche ombra pure sul «**potenziale impatto del diritto di recesso, connesso alla trasformazione in Spa, sul capitale**».

Nel frattempo si registra anche l'intervento della **Uil sul piano esuberanti**. Il segretario generale delle Uilca, Massimo Masi ha chiarito che i 1800 esuberanti e le 800 riqualificazioni «rappresentano **numeri importanti che devono essere gestiti con esodi esclusivamente volontari**. Ma tutto ciò non potrà essere completo se non esisterà un piano giovani che preveda nel corso del triennio l'ingresso di 400-500 giovani».